Anno XXIX Mercoledì 10 Aprile 1895 Conto corrente con la posta N. 86

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

POLITICA AFRICANA

Abbiamo già parecchie volte espresso il nostro pensiero sulla Colonia Eritrea.

Sarebbe stato meglio di tutto non esserci mai andati, ma dal momento che si è voluto avere il lusso di una colonia, bisogna assolutamente rimanere per non rendere il nostro paese segno alla pasquinate del mondo intero, con grave nocumento al buon nome e decoro dell'Italia.

Si procuri poi di stare nella colonia il meno male che sia possibile, e trarne anzi, in quello che si può, profitto.

Si rinsaldino i nostri possessi, non si facciano espansioni, e si sia sempre pronti a respingere energicamente qualunque attacco, contro chiunque.

Tali sono le nostre idee, che abbiamo la soddisfazione di veder condivise da parecchi dei più reputati confratelli della stampa italiana e che, su per giù, furono espresse innanzi al Parlamento sotto quattro differenti ministeri, presieduti successivamente dagli on. Crispi, di Rudinì, Giolitti e poi di nuovo Crispi.

—

Da quando il generale Barattieri con molta audacia congiunta a grande valore ha salvato la nostra colonia da un immane disastro, confessiamo candidamente di non comprendere affatto a quali scopi tenda la politica del nostro Governo nell'Eritrea.

Si vuole iniziare una politica di espansione, o si vuole semplicemente con abili mosse intimidire gli aperti nemici e i falsi amici che abbiamo laggiù?

Desideriamo e speriamo che sia vera la seconda ipotesi.

Dai confusi telegrammi della *Stefani* e dalle sibilline notizie degli organi ufficiosi non si comprende proprio nulla. Quei telegrammi e quelle notizie ci rammentano le informazioni che nei *beati tempi* erano ammanite ai *fedelissimi* sudditi dai *paterni reggimi austro-borbonico-papalini*.

Quel « si dice e non si dice » — « si fa e non si fa », quel mettere sempre sotto colori smaglianti, quanto emana dall'autorità governativa, ci muove a disgusto, e ci fa sorgere fondati dubbi che non si voglia dire la verità.

—

Nessuno che ami il decoro della propria patria e che senta italianamente può desiderare un disastro nella nostra colonia, anche facendo voti che si potesse trovare qualche scappatoia per abbandonarla addirittura (cosa che, secondo la nostra opinione, sarebbe un gravissimo errore); non esitiamo però a dichiarare che la grande maggioranza del pubblico italiano è del tutto contraria a una larga espansione dell'Eritrea.

In Inghilterra è l'opinione pubblica che spinge il Governo e lo sorregge nella sua espansione coloniale; ma in Italia invece è tutto all'opposto, l'opinione pubblica non vuol saperne di espansioni, specialmente fino quando esse siano di aggravio al nostro bilancio.

Ci pare poi che il ministero faccia a sè stesso un pessimo servizio intraprendendo in Africa una politica per lo meno..... sibillina, proprio alla vigilia della lotta elettorale.

—

Un nostro amico che si trova a Massaua ci manda una corrispondenza, che noi pubblichiamo qui sotto, sui costumi del paese, aggiungendovi delle assennate considerazioni che rispondono pienamente alle nostre idee. *Fert*

DA MASSAUA

Come vivono gl'indigeni – La dura – Considerazioni – Massaua ed Archiko.

(Nostra corrispondenza)

Massaua, 21 marzo.

Siamo ritornati ora da una gita ad Archiko, dove siamo stati ieri con un piccolo Yacht, che ho noleggiato.

Partiti alla mattina alle undici, in poco tempo, essendo il vento favorevole, siamo arrivati ad Archiko.

Dopo essere stati un paio d'ore cogli ufficiali, che sono là di guarnigione (una compagnia di bianchi ed una d'indigeni), siamo partiti per ritornare.

Siccome però il vento era scarso e contrario, si doveva bordeggiare e verso notte, visto che non ci si faceva prima che venisse buio, siamo ritornati ad Archiko dove gli ufficiali, con squisita cortesia, ci hanno offerto da pranzo.

Ci siamo divertiti parecchio anche per tutte queste piccole contrarietà, e assicuro che, se fossi un signore, sarei un appassionato yachtman.

Sono curiose in questo paese le capanne (*tucul* in arabo) fatte di canna, tela, arbusti; quelle arabe sono rotonde, le abissine quadrate e chiuse intorno da uno steccato che, credo serva per la difesa contro le bestie feroci.

L'arredamento interno è ben misero e in generale consiste nell'*engareb*, che non è che un tavolo in cui il piano orizzontale è sostituito da un telaio di striscie di corteccia e serve da letto, la pietra per fare la *dura* ed un lumicino ad olio.

La *dura* che è un impasto di mais ed acqua è l'unico cibo che mangiano i neri.

Il mais è macinato come in campagna da noi si lava, cioè su una pietra liscia inclinata e la macina è un altra pietra liscia; sulla stessa viene impastato coll'acqua e disteso in larghe fritelle.

Si mangia cruda e sono le donne che la fanno. Un pugno di questa farina serve per mantenere una persona per un giorno; ciò costituisce una delle cause di superiorità delle truppe indigene, in questi paesi, sulle nostre che hanno tante e tante necessità.

Una dei tanti meriti dell'attuale Governatore dell'Eritrea, generale Barattieri, che ha vinto ad Agordat, Senafè e Coatit gli abissini, e i dervisci a Cassala, è quello appunto di avere esteso l'uso delle truppe indigene che sui nostri hanno anche il vantaggio della velocità.

I neri, quando viaggiano, fanno delle intere giornate di cammino andando di corsa o per meglio dire trotterellando, ciò che i nostri non potrebbero nemmen pensare di farlo.

A questi ascari si paga lire 1.50 al giorno e non si pensa più che a comandarli.

Sono truppe eccellenti per resistenza, sveltezza, ubbidienza e coraggio. Però se domani (Dio non voglia) dovessimo essere sconfitti in uno scontro come si comporterebbero queste bande? Perchè è inutile farsi delle illusioni, servono noi perchè diamo loro 1.50 e ci serviranno fedelmente finchè non trovino chi dia 1.60 o 2.

Oltre a ciò sino ad ora abbiamo per loro il prestigio morale della vittoria giacchè Cassala, posizione giudicata da loro imprendibile, è stata occupata; i dervisci nemici, sempre vincitori, sono stati debellati e, unica sconfitta per noi, è Dogali ch'è stata vendicata a mille doppi.

Io, nella mia non breve permanenza qui, mi sono formato un esatto concetto sulla colonia anche sentendone parlare persone molto competenti. Non discuto il fatto d'essere venuti qui, nè quello di esserci spinti più o meno avanti, ma penso che grande è stato fino ad ora il valore e l'abnegazione dei nostri, che Coatit specialmente è stata una vera e grande battaglia combattuta modernamente contro nemici per nulla disprezzabili, che l'esercito ha qui uno sfogo e una scuola utilissima sotto ogni aspetto, ma che ci siamo messi in un giuoco molto azzardoso ed è da sperarsi che la prudenza che ha guidato il governatore fino a ieri lo accompagni sempre e la fortuna non ci abbandoni.

Basta pensare al fatto che avevamo nemici neri da tutte le parti, che la Francia soffre mal volentieri i nostri trionfi e l'Inghilterra comincia a guardarli con occhio geloso. La famosa e tanto decantata cooperazione anglo-italiana per distruggere i dervisci s'è per ora ridotta a questo: che, se quando Mangascià s'è messo contro di noi ed è accaduto Senafè e Coatit, l'Inghilterra avesse mandato da Suakim poche compagnie di soldati la nostra impresa sarebbe stata ben più facile. A conti fatti e cose succedute non ce ne importa niente, ma in quei giorni di terribile angoscia, perchè c'era poco da scherzare, non si ragionava così.

Abbiamo vinto miracolosamente in virtù di un cambiamento di fronte, ardito, fortunato ed a tempo eseguito, ma la faccenda era davvero assai brutta. La cavalleria dei dervisci è terribile e noi possiamo chiamarci ben fortunati di averne avuto ragione.

Chi viene qui anche per pochi giorni deve acquistare una grandissima stima dell'esercito: bisogna vedere quali sono i sacrifici, le fatiche, il valore dei nostri ufficiali e soldati per giudicarne.

Massaua, come città del Mar rosso, è la più bella e veramente fa ottima impressione anche a chi viene dall'Italia.

All'intorno la natura è aridissima, un deserto addiritura; ma basta internarsi un pochino, e tutto cambia.

Ieri ad Archiko ho visto davanti al circolo degli ufficiali degli orti che non sarebbero per nulla disprezzabili anche da noi.

Chiudo mandando un saluto alla patria lontana ed augurandomi poter sempre registrare vittorie e vittorie.

B.

I così detti "liberali" dell'Austria

A proposito dei « liberali » austriaci, che furono ora sconfitti nelle elezioni comunali di Vienna, si scrive alla *Gazzetta del Popolo*:

« Ma nella attuale vittoria deplorevolissima degli antisemiti di Vienna, vittoria che avrà un'eco in tutta l'Austria, c'è un altro elemento importante: la debolezza morale che s'è venuta in questi ultimi anni accentuando del partito liberale in questo paese. Partito liberale? Così si chiama di nome, ma in Austria liberali nel vero senso della parola, in Parlamento, ce ne saranno tre o quattro. Liberale della gente che invoca, a mezzo del nunzio apostolico, la benedizione del Vaticano sulla città di Vienna, come fece il defunto sindaco Prix? Liberali ministri della Sinistra, come Plener, che siedono, sul banco ministeriale, falda a falda con un Schönborn, ministro di giustizia, clericale puro, e patteggierebbero con gioia coi papisti ogni giorno pur di restare a rappresentare nel Gabinetto « il pensiero liberale della Sinistra tedesca! » Il cielo salvi il progresso da liberali di questa fatta.

« Da noi, in Italia, i *liberali* austriaci sarebbero elementi di estrema destra con idee di conciliazione vaticanesca!

Così il partito che si chiama qui « liberale » perdette nel pubblico di sentire democratico ogni fiducia ed ogni simpatia.

Nelle elezioni municipali molti liberali veri, disgustati, non votarono e — fenomeno curioso! — mancò ai candidati liberali anche l'appoggio completo e sincero degli elettori israeliti, che sempre, per tradizione, avevano votato per loro.

La vittoria antisemita vi appare perciò chiaramente spiegata, e forse questo danno del momento avrà un vantaggio futuro: che il partito antireazionario capirà di dover essere davvero liberale. »

Le condizioni di pace imposte dal Giappone alla Cina

Il governo giapponese ha posto alla Cina le seguenti condizioni di pace: La Cina dovrà pagare un indennità di guerra, riconoscere l'indipendenza della Corea, cedere l'isola di Formosa e la penisola di Liao-Tung. La importazione di macchine nella Cina non potrà essere inceppata da alcuna restrizione e sarà libero agli stranieri di erigere fabbriche sul territorio cinese. Il fiume Jantsekiang sarà aperto alle navi di tutte le nazioni e, oltre ai porti già aperti per trattato, dovranno essere dichiarati accessibili al commercio europeo anche le città di Hut-Chu-Fù, Su-Hu-Fù e Chang-Hu-Fù.

Il governo giapponese ponendo alla Cina queste condizioni osserva ch'esso non chiede per sè alcun privilegio politico-commerciale particolare, accentua però che esso è fermamente risoluto a volere attuate tutte quelle innovazioni che serviranno a dare incremento al commercio delle altre nazioni, ciò che in pari tempo si risolverà per la Cina in un'opera di pace, feconda di ricchezza e di progresso. Il territorio che in seguito a queste condizioni verrebbe aperto al commercio europeo, abbraccia una estensione di 1000 miglia quadrate inglesi con 200 milioni di abitanti.

La morte d'un ambasciatore

Lunedì è morto a Vienna il conte Francesco Curtopassi, testè nominato ambasciatore italiano presso la Corte di Russia.

Egli era partito venerdì da Bucarest ed era di passaggio per Vienna, diretto alla riviera ligure perchè sofferente.

Una spada d'onore al « futuro Re di Napoli »

Togliamo dal *Roma* di Napoli:

« Giorni sono si recò a Cannes una Commissione di borbonici napoletani per presentare una spada di onore al conte di Caserta, erede di Francesco II. Borbone.

« La Commissione era composta del duca Giustiniano Tomacelli della Torre, del cav. Luigi Erasmo Gaeta, dell'avv. Menzione, del sacerdote Vitolo, del marchese Pietro Paolo Salafia di Scibona e del gioielliere Meo, costruttore della spada.

« Gli organi borbonici hanno registrato tutti i particolari del viaggio e del ricevimento di questa Commissione, riproducendo discorsi e brindisi ricchi di speranze, di riconquiste e non generosi augurii per la Monarchia italiana.

« La Commissione napoletana fu prima ricevuta a Cannes dal marchese Ruffano de Ferrante e dal cav. Vincenzo Scala, maggiordomo di don Alfonso. Poscia da *S. M. la regina* (contessa di Caserta) e dalla madre contessa di Trapani.

« Il duca della Torre nel consegnare la spada, disse tra le altre cose: « L'ora suonerà (la ferma fede in Dio me lo assicura) in cui la M. V. salirà il trono dei suoi avi per la felicità dei suoi popoli. Fino a quell'ora a noi incompe il dovere di pregare, *operare* (??) e sperare. »

« Qualche altra cosa di simile aggiunsero altri.

« Il duca di Noto, ringraziando, disse « di essere sempre pronto a dare la sua vita per la sua cara patria » come se la sua cara patria fosse poco più o meno di Melilla; e *S. M. il re* aggiunse:

« Io costanti e fervidi voti tuttodì rivolgo al Cielo per la prosperità dell'amato nostro paese, che credo potrà rifiorire riacquistando la sua autonomia (??), pure essendo degli altri popoli d'Italia confederato; e siate sicuri che se *un giorno la Divina Prov-*

---

6 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

La pessima stagione delle sere passate non ha fatto prorogar però il grande concerto in casa Matresco. Si voleva riuscire ad ogni patto: si desiderava confermare che degli elementi nuovi da sostituire ai passati non ne mancavano; e si raggiunse l'intento. Anzi perchè il carattere della serata si rendesse più spiccato, si volle aggiungervi anche la coda indispensabile dei pochi giri di valzer, che di necessità si susseguirono fino all'albeggiare.

Degli inquilini della casa non v'era nessuno. Lo seppi dalla padrona che mi confermava, quasi soddisfatta, che anche il suo Aldo mancava, perchè indisposto e obbligato al letto fin dal giorno prima causa il continuo rimutarsi di temperatura, che l'avea reumatizzato e reso febbricitante.

Ma se tutto avea camminato nel miglior modo desiderabile fino alla nottata del trattenimento, ne' giorni susseguenti cominciarono le tristezze. L'Angiolino senza annunziarlo in famiglia, s'era allontanato di città insieme ai nuovi compagni. I genitori seppero della sua partenza quando già era ben discosto, per mezzo della posta, poche ore prima della sua recapitazione. Da chi? non si sa.

La mia padrona addoloratissima del fatto mi dicea:

— Quel ragazzo si rovina; si è tagliato proprio le gambe, quando poteva sperare d'essere d'aiuto alla famiglia. Non nuotano mica nell'abbondanza sa! Una volta le cose erano ben differenti. Allora papà Quintagna, senza acciacchi e tanto più giovane, mese per mese portava a sua meglie un bel gruzzolo; era direttore in uno stabilimento litografico; ma dopo seri malanni inseparabili dagli anni ha dovuto ritirarsi, e allora si dovè mettersi a stecchetto. Cominciava a riequilibrarsi la famiglia colle migliorie che venivano dagli emolumenti di Angiolino; poi, che è, che non è, pianta l'ufficio, e ora si mette a girar il mondo.

— E come la sentono in famiglia questa pazzia?

— Mamma Liberata non fa che piangere. Le ragazze fanno del loro meglio per tener diritto il timone della casa, e anche il minor fratello lavora con impegno, e non gitta un quattrino. Ma tutto sommato non si cammina su un letto di rose. Il povero vecchio, oggi so che non s'è alzato, perchè diceva di non sentirsi in voglia.

— Il consueto inanellarsi delle tristi vicende; una ne tira cento e per giunta vi si accoppiano anche i malanni fisici.

— Spero non vi sia nulla di serio. Stamane quando son andata a visitarlo era più abbattuto nel morale, che spossato dalle sofferenze.

— Non avrei mai creduto che ella avesse fatta anche una visita, dopo le dichiarazioni dei giorni passati.

— Visite no, non ne faccio, e non ne ricevo. Ma pigliar notizie de' buoni vicini, quando si sa che sono malati è un dovere, e io lo compio senza cerimonie, alla buona, e, se posso essere giovevole, ci metto tutta l'anima per riuscirvi. Piacerebbe anche a me; perchè privare di questo conforto chi si conosce, si stima e si vorrebbe manco sfortunato?

— E le Matresco non se ne cureranno nemmeno?

Forse non ne sapranno nulla. Hanno anch'esse i loro rompicapi. Quel giovane fratello, il Mario, è un certo stampo, ancorchè solo sui diciasette anni, da dar da pensare sul serio. Fu cacciato da negozio, dove si trovava come apprendista. Avrà rimutati fin ora sei o sette padroni; — ma si sussurra a bassa voce, che sia stato rimandato, colpa poca fedeltà.

— E la madre e le sorelle che ne dicono?

— Siora Agata non parla mai di nulla che possa compromettere il decoro della famiglia. Ma s'è risaputo che nei giorni susseguenti al grande trattenimento di musica e ballo, ha fatto ricerca di una sommetta a persona di sua conoscenza, e ha dovuto palesarne il motivo.

— Allora a sinistra stanno peggio che a destra. I Quintagna avranne un mattoide, i Matresco hanno invece un triste soggetto.

— E quel triste soggetto aveva avuto il coraggio di far lo spasimante alla figliuola mia. Manco male, che me ne son avvista, e ho tagliato corto; come avea notato, che contemporaneamente tendeva le reti all'Amalia. Un Don Giovanni da marionette!

Mentre si ciarlava, scomparve il sole, e il cielo, fattosi di color bigio oscuro, cominciò come ne' giorni andati a sciogliersi in una pioggierella minuta. Prima che si terminasse la conversazione l'acqua veniva giù fitta e continua.

— Piove al solito, e dovrei uscire per la colazione. Mi può salvar lei da questo bagno inevitabile, compiendo verso di me, una delle opere di misericordia?

(*Continua*)

videnza disporrà che io fra voi ritorni, nulla ometterò per il benessere della patria, consacrandone intera la mia vita. »

L'età dell'oro agli Stati Uniti sembra ormai finita

Non solo diminuisce la immigrazione, ma si produce da alcun tempo un movimento di ritorno in Europa, tanto che si contano più reduci che non gli emigranti nel movimento annuale tra Europa ed America.

Lo sviluppo del pauperismo nell'America del Nord e la mancaza degli affari, son la causa di tale trasformazione.

Nel 1894, sommarono a 210,851, le persone che tornarono in Europa avendo esperimentate le condizioni economiche poco favorevoli della grande Confederazione. Nel 1893 la cifra non era stata che di 171,766.

Il movimento si è allargato alla razza nera. 6000 negri partono dalla vallata del Missisipi e dall'Arkansas per l'Africa, e tra essi molti che praticano professioni liberali come medici, ingegneri. ecc. Questo fatto non potrà avere una influenza in caso sulla lotta della civiltà in Africa, qualora assuma proporzioni grandi?

La nuova uniforme degli ufficiali

L' *Italia Militare* annuncia che con una prossima circolare del Ministero della guerra si apporteranno alcune aggiunte e varianti alle ultime prescrizioni sull'attuale uniforme degli ufficiali. Le principali modificazioni sarebbero le seguenti:

Nell'uniforme del Corpo di stato maggiore l'attuale velluto della giubba sarà sostituito da velluto nero.

Gli ufficiali del genio conserveranno il velluto nero al colletto, ornato con fiamma a tre punte di velluto cremisino.

Per gli ufficiali commissari è adottato un bottone di metallo dorato con fregio.

Le modificazioni all'uniforme sono applicabili a quella degli ufficiali in posizione ausiliaria e di complemento con obbligo di osservarle a datare del primo marzo 1896.

Il Ministero si è riservato di provvedere per l'uniforme degli ufficiali della milizia territoriale.

Sono estese agli ufficiali generali le prescrizioni circa i pendagli del cinturino, l'uso dei guanti neri, dello *spencer* e sul modo di portare la sciabola indossando il cappotto.

Colla stessa circolare saranno determinati alcuni dettagli circa i distintivi nella giubba di campagna per qualche reggimento di cavalleria. Tale giubba che potrà essere di panno o *cheviot* avrà per tutti un colletto della stessa stoffa della giubba salvo per gli ufficiali medici pei quali è conservato il velluto amaranto scuro.

Inoltre prossimamente sarà fatta facoltà di portare la giubba di campagna cogli attuali pantaloni a tutti gli ufficiali a decorrere dal primo giugno, salvo per quelli degli alpini che potranno farne uso sin dal 15 aprile.

L'onor. Comandini riparte per Londra

La storia della sua temporanea scomparsa

Il *Cittadino* di Cesena, giornale amico dell'onorevole Comandini, reca delle notizie che han tutto il sapore dell'autenticità intorno alla scomparsa e successivo ritorno a Milano dell'ex direttore del *Corriere del Mattino.*

Ecco la parte sostanziale:

« Dopo quasi tre mesi dell'esperimento del *Corriere del Mattino* gli azionisti milanesi credettero di non poter continuare la pubblicazione. Altri aiuti, d'altra regione, erano promessi, non già come concorso alle passività del passato, ma come contributo per la vita avvenire, la quale dovea almeno durar tanto quanto era necessario per l' imminente campagna elettorale.

Decisa la morte del giornale, tali aiuti dovevano naturalmente mancare, e il Comandini *non ne riscosse nemmeno un centesimo.*

« Ma appunto perchè la morte del periodico era decisa, il Comandini non resse alla delusione, e sentì imperiosa, incontrastabile, la spinta ad allontanarsi dal luogo in cui doveva avvenire l'olocausto. Gli fece difetto la solita serenità del suo spirito. Ma l'essersi trovato in un momento di squilibrio mentale, è tutta la sua colpa, o, meglio, la sua disgrazia, nient'altro. Il suo prestigio può averne patito; la sua moralità, no.

« Comandini partì da Milano la sera del 15 febbraio; partì e viaggiò sempre *solo,* con sole 152 lire in tasca, più, nella valigia, una raccolta di medaglie che avea messo insieme per amore di collezionista. Andò a Luino, poi a Basilea, dove rimase vari giorni, e dove vendè le medaglie per lire 1062, quindi passò a Bruxelles ed a Londra. Di qui — pensando al suo avvenire — si rivolse ad alcuni colleghi della stampa italiana, e potè ottenere da due periodici l' incarico di inviare corrispondenze dalla capitale inglese, per la complessiva retribuzione di lire 200 al mese.

« Allora egli è ritornato a Milano per prendere con sè la moglie; e — bisogna notarlo — appena posto piede nella metropoli lombarda, nessuno ha ripetuto le invettive e la malignità contro di lui, il che significa che se ne temevano le smentite.

« Ed ora egli torna a Londra, dove spera di ritrovare altre occupazioni nel giornalismo che gli permettano di vivere onestamente. »

Il giornale chiude, facendo degli auguri perchè la nuova fase della sua vita giornalistica gli sia più lieta e feconda ed a tale augurio aggiungiamo anche il nostro.

Il tenente Blanc in carcere

Notizie particolari da Brescia informano che il tenente Romualdo Blanc venne fatto costituire nelle carceri militari di colà, per espiare i pochi mesi infittigli dal tribunale di Padova per l'uccisione involontaria del soldato Francesco Evangelista e confermati in tutti gli stadii della procedura.

Consta inoltre che la causa civile contro il tenente stesso per L. 30000 a titolo di rifusione danni, si svolgerà dinanzi al tribunale di Padova martedì 30 aprile. La famiglia Evangelista è rappresentata dall'avv. Marin.

NENNELLA

nuovo romanzo di LUIGI DI S. GIUSTO

Nennella (1) è la storia semplice e sentimentale di una giovanetta: Maria Carolina Parlagreco, famigliarmente chiamata *Nennella,* la quale si innamora del direttore della scuola che ella frequenta, uomo triste e severo, reso scettico dai disinganni, e per cui ne muore.

Un soffio di feminilità buona e gentile aleggia sulle pagine di questo romanzo, le cui semplici scene si svolgono in Bari ed in una villa poco lontana, sulla riva dell'Adriatico, luoghi nei quali l'autrice è vissuta parecchi anni, sì da essere in grado di descriverne l'ambiente, le signore, gli usi, gli effetti.

Un felice spirito di osservazione manifesta poi l'autrice nello schizzare i ritrattini fisico-morali delle allieve della scuola. E la figura del prof. Giuffrida, che si innamora delle proprie allieve, con un dongiovannismo più fatuo che libertino, è presentata con mano maestra. Le descrizioni della malattia e della morte della protagonista sono fatte con grande e sapiente verità.

Il romanzo di Luigi di S. Giusto si legge con intenso diletto e vi si associa il profumo che emana dalle cose delicate e scritte col cuore. Romanzo eminentemente muliebre, si occupa, nello studio psichico che racchiude, quasi esclusivamente delle anime femminili: anime di fanciulle, dalle passioni nascenti in cui il germe del male non esiste », se esiste, è tanto embrionale da non offuscare la loro purezza. A quest'amore del buono, del mite, del delicato è ispirato da cima a fondo il volume, al quale noi auguriamo la lieta fortuna che si merita.

(1) LUIGI DI S. GIUSTO. *Nennella.* — 1 vol. in-12° — L. 3. Editori Roux Frassati e C.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Il fallimento della ditta Zamparo Angelo e fratello

Scrivono in data 8:

E' nota la proposta fatta per le riforme al codice di commercio di sostituire al curatore, quale è attualmentee, il curatore magistrato. A Pordenone il giudice delegato al fallimento della ditta Zamparo Angelo e fratello, tessuti e chincaglie, di S. Vito al Tagliamento, ha senz'altro attuato il progetto: vergò e firmò lui stesso una circolare ai creditori, adottando altresì un provvedimento non solo insussistente nella legge vigente, ma nemmeno immaginato nelle progettate riforme.

Come fu avvertito, mercè l'azione energica di un gruppo di creditori, le sorti del fallimento migliorarono, al punto da promettere un riparto del 13 0|0, invece del 2 o 3 0|0 che avrebbe dato la liquidazione.

Orbene: si vuol venire alla definizione del fallimento. E in che modo? Si vuol distribuire questo 13 0|0 a forma di concordato fatto dal curatore per suo conto, a suo rischio la liquidazione delle residue attività e salvo ulteriore distribuzione, ove ne avanzi.

Tale proposta — strana per sè stessa — incontrò l'adesione di 40 creditori per lire 89.317,63, sui 94 ammessi per L. 150.460,87. Ora, il giudice, avvertendo tutto questo, chiude la circolare 1. aprile ai 54 non aderenti testualmente così:

« Ciò premesso, figurando la S. V, che è pur creditrice della suddetta ditta A. Zamparo e fratello, nè fra i comparsi all'adunanza del 23 febbraio u. s., nè fra gli aderenti successivi, così credo opportuno, prima di sottoporre la proposta del curatore alle deliberazioni del tribunale, di significarle che qualora *entro 15 giorni da oggi,* ella non mi farà pervenire una dichiarazione registrata e bollata dalla quale emerga *che non intende accettare la proposta stessa, sarà ritenuta come aderente* ».

C'è da cadere dalle nuvole a leggere roba come questa. Su quale articolo del codice si baserà il tribunale per sanzionarla, forse nemmeno il signor giudice lo sa.

DALLA CARNIA

Gravissima disgrazia Un morto e due feriti

Nel 2 corrente nella località *Fajeit,* sopra Piano d'Arta, dopo aver lavorato a far discendere alcune *taglie,* alcuni boscaiuoli stavano riposandosi in luogo che pareva sicuro.

Una delle *taglie* si piegò di traverso e andò a battere violentemente tre di quei lavoratori, che sono del canale di Gorto.

Certo Leonardo Dilomun rimase morto, un suo fratello Giuseppe gravemente ferito, ed Osvaldo Faleschini pure ferito, ma meno gravemente.

Friulano annegato a Trieste

Suicidio

L'altra mattina a Trieste verso le sei, alcuni addetti alla stazione ferroviaria di S. Andrea, videro, a pochi metri di distanza dal vicino moletto, galleggiare nelle onde una massa oscura. Avvicinatisi fino al ciglio del molo constatarono trattarsi di un corpo umano. Uno di essi, si recò alla Stazione ad avvertire della scoperta fatta e di là telefonò alla Direzione di polizia, nonchè alla Guardia medica ed all'ufficio dei piloti. Poco dopo, presente la guardia di P. S. N. 31, mediante un' imbarcazione dei piloti, il cadavere venne estratto dall'acqua e deposto alla riva. Era un uomo dell'età circa di 38 anni, alto, di corporatura forte, vestito decentemente.

Frattanto giunsero dal Commissariato di S. Giacomo le autorità.

Tra le poche persone presenti, nessuno riconobbe l'annegato.

Il dott. Fonda constatò che la monte doveva essere avvenuta alle prime ore della notte; sul viso del cadavere si notavano due ferite lacero-contuse alla fronte, probabilmente prodotte dalla violenza delle onde che gettavano il cadavere contro la scogliera.

Visitatelo, si trovò che il defunto aveva una gamba di legno. Nelle tasche gli si rinvennero un temperino, un ditale, due rosari ed un portafoglio con una carta da visita recante il nome G. Lousinritz, pelliciaio, abitante in via Donota N. 16, terzo piano.

Dopo le debite constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato col carrettone dell'Impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto. Dalla Direzione di polizia si fecero tosto le necessarie ricerche per istabilire l' identità del cadavere. Risultò peraltro che nessuno mancava nella famiglia del pelliciaio.

Il falso allarme, naturalmente, non mancò di produrre un grande scompiglio fra i parenti del pelliciaio stesso. La moglie cadde in deliquio e dovette venir sottoposta a cura medica.

Fu soltanto più tardi che il cadavere venne riconosciuto, da alcune persone recantisi a San Giusto, per Giovanni Riolini, d'anni 37, da Butrio, provincia di Udine, ammogliato con due figli che sono a Butrio. Il Riolino era stato in addietro lavorante nella sartoria Zulmin, ultimamente lavorava nella sartoria Zigoi in piazza delle Legna. Erano però pochi anni che faceva il mestiere del sarto. Il suo mestiere d'origine era il muratore.

Circa dieci anni or sono egli, lavorando in un viadotto sul monte dell'Arlberg per conto dell'impresa Ceconi ebbe la disgrazia di essere investito dal treno, e vi perdette la gamba. Da qualche tempo versava in critiche circostanze e più volte si era espresso, in ispecie quando aveva bevuto un po', di essere stanco della vita. Sarebbe quindi da dedursi che il Riolino abbia posto fine ai suoi giorni, gettandosi in mare.

Ieri nella cappella mortuaria di San Giusto si fece la sezione cadaverica.

La popolare Vita di Milano ha assicurazioni a condizioni liberalissime.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 10. Ore 7 Termometro 7.7
Minima aperto notte 5.1 Barometro 758.
Stato atmosferico: sereno
Vento: calma Pressione crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 17.4 Minima 6.
Media 11 21 Acqua caduta mm. 4
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 34	Leva ore	20.24
Passa al meridiano	12.8 16	Tramonta	5.34
Tramonta	18 46	Età giorni	15.—

La circolare del commend. Segre

Il nuovo prefetto della Provincia, comm. Segre, ha diretto ai Sindaci, Commissari distrettuali e alle rappresentanze ed Autorità locali la seguente circolare:

Udine 5 aprile 1895.

Nominato dal Governo del Re Prefetto di questa Provincia assumo con intimo compiacimento, ma non senza trepidanza, l'ufficio mio.

Mi è caro sapermi fra popolazioni il cui patriottismo è proverbiale come la franchezza e la generosità dell' indole. Ma so pure quale provetto e stimato amministratore sia stato l'Egregio Uomo che mi ha qui preceduto e la cui perdita, amara pei colleghi, è stata con tanta unanimità di rimpianto sentita da questo nobile Paese.

Tuttavia, sorretto dalla volontà più ferma di compiere i miei gravi doveri con serena imparzialità e di rendermi premuroso conto dei bisogni e degli interessi della Provincia, nutro lusinga di cattivarmi la benevolenza e l'appoggio della Cittadinanza.

E se le SS. LL. vorranno confortarmi della loro esperta cooperazione, confido che l'opera comune non sarà per riuscire del tutto inefficace.

Con questi propositi e queste speranze porgo alle LL. SS. il mio più cordiale saluto e l'espressione della mia schietta osservanza.

Il Prefetto
SEGRE

A proposito della nuova Caserma dei Carabinieri

Indicato personalmente dal *Gazzettino* del 6 aprile nella polemica suscitata da quel periodico intorno all'acquisto del fabbricato Follini, è denunciato nientemeno che qual Relatore menzognero, non mi è più lecito tacere in tale argomento; ma se parlo, nol faccio per il *Gazzettino* (non ne francherebbe la spesa), ma per quella parte del pubblico, che avesse potuto restar sorpresa dagli arzigoggoli, dalle insinuazioni, dalle inesattezze dell'articolista del *Gazzettino.*

Premetto che non è un segreto per alcuno, come gli insistenti attacchi del *Gazzettino* in questo benedetto affare della Caserma non sieno altro, che gridi di dolore, per interessi privati offesi dai provvedimenti adattati dalla Provincia.

Lasciando però da parte i non reconditi scopi del *Gazzettino,* racconterò puramente e semplicemente come si svolse questo affare dell'acquisto Follini.

Ma prima di tutto devo rendere sentite grazie all'egregio collega Beorchia-Nigris per la esauriente spiegazione dell'opera della Deputazione e del Consiglio in questo argomento da lui data nel *Friuli* del 5 corrente: sì che questo mio scritto non sarà altro che un maggiore chiarimento della quistione a base di documenti che ho sott'occhio.

Il sig. Follini richiedeva qual prezzo di vendita L. 75.000: e solo dopo lunghe fastidiose trattative si giunse alla definitiva determinazione del prezzo stesso in L. 62.000: in seguito a che detto signore rilasciò la dichiarazione scritta 1 agosto 1894: *di essere pronto alla vendita del suo stabile per lire 62.000........ obbligandosi alla materiale consegna di tutto detto stabile entro il dicembre 1894.*

Il sig. Follini nel giorno della firma di quell'atto affermava: che tutte le affittanze andavano a scadere entro l'anno, che il solo pigionale Commessatti avea una locazione per un tempo al di là del 1894; *ma che egli si impegnava di ottenere la risoluzione dell'affittanza con esso sig. Commessatti entro l'anno;* e che in fine il Contardo non avea locazione registrata, e quindi risolubile per effetto della vendita, ma che per ogni caso ad esso Contardo avea inviato *nel maggio* una locazione scritta col patto di scioglimento immediato della stessa nel caso di vendita del fabbricato.

Così stavano le cose, quando pochissimi giorni prima del Consiglio Prov. 13 agosto 1894 il Follini fece avvertito lo scrivente, che il Contardo, il quale *in aprile* avea mandato una proposta scritta di locazione senza il patto della risoluzione in caso di vendita, *avea registrato questa prima proposta di locazione che fissava la durata della pigione a tre anni.* Soggiungeva però che egli avrebbe provveduto a questa nuova emergenza tenendo fermo il suo impegno della consegna dello stabile al I° gennaio 1895.

Da ciò la proposta dello scrivente fatta al Consiglio Provinciale in seduta 13 agosto di far obbligo al Follini, sotto pena di risoluzione del contratto, della consegna del fabbricato col 1° gennaio sgombero da persone e cose.

Il sig. Follini grazie a taluni intimi amici e protettori del *Gazzettino,* non era in caso di ottenere, se non con grave sacrifizio, lo sgombero dello stabile da parte del Contardo; e pur sentendosi legato moralmente e legalmente verso la Provincia, rilasciò una ulteriore dichiarazione scritta in data 15 ottobre 1894 alla Deputazione, nella quale si legge:

« Per il caso non potessi, stante le » insorte divergenze con taluno degli » affittuali, consegnare alla Provincia » lo stabile in Udine da me vendutole » sgombro da persone e cose col 1 gen- » naio 1895, tengo a dichiarare in coe- » renza alle già assunte obbligazioni: » I. Mantengo il mio impegno per la » vendita dello stabile al prezzo di lire » 62.000 a tutto aprile 1897 epoca in » cui va a scadere l'affitto col signor » Contardo.

« II. Nell' ipotesi la Provincia per » non avere la consegna del mio » stabile col 1 gennaio 1895 dovesse » contrarre una nuova locazione da 1 » novembre 1895..... e fosse costretta » a pattuire per la stessa un termine » maggiore di anni due colla clausola » della rescissione quandocumque, *e do-* » *vesse pagare per ciò un compenso* » *per valersi di tale clausola, mi ob-* » *bligo di tenere indenne la Provincia* » *stessa per tale importo, assumendomi* » *di rifonderglielo completamente.* »

Da questo documento anche i volontariamente ciechi devono rilevare, che nel prezzo delle L. 62.000 non entrava affatto un qualsiasi compenso a terzi per risoluzione di affittanze, mentre anche dopo finite queste per lo spirare del termine contrattuale e quando perciò non si sarebbe pur potuto parlare di indennità, il signor Follini richiede le L. 62.000 quale prezzo della compravendita.

E se fosse bisogno di ulterior dimostrazione, che nelle trattative dell'agosto 1894 non si poteva neanche deliberare, se e quanto Contardo od altri avessero potuto richiedere al sig. Follini per indennità, e che fissato il giusto valore dello stabile secondo le reciproche convenienze, la Provincia non si preoccupò d'altro, che dell'obbligo assuntosi dal venditore della consegna di esso, lasciando che egli solo si occupasse del modo come eseguire l'assuntosi impegno, salva l'azione ai danni nell' interesse dell'acquirente, basterebbe a ciò l'atto scritto 9 dicembre 1894 del sig. Follini, nel quale tra altro si legge:

« All'ultima ora, e quando si sapeva » già di avermi messo alle strette e » che mi trovavo in uno stato di ab- » battimento morale e di sovraeccita- » zione in causa delle loro tergiversa- » zioni, il Contardo mi fece una pro- » posta di sgombero che in definitiva » si riduceva ad una richiesta d' inden- » nità di L. 12.000. Ed il Commessatti » a sua volta mi telegrafava da Bologna » che non acconsentiva di sciogliere la » affittanza ad alcuna condizione. Di » fronte a tutto ciò, e data l' impossi- » bilità in cui mi trovo in causa delle » esorbitanti pretese avanzate dai si- » gnori Contardo e Commessatti di im- » pegnarmi alla consegna dello stabile » per il 1 gennaio 1895, sono costretto » a dichiarare di non poter concorrere » alla stipulazione del contratto formale » definitivo colla imprenscindibile con- » dizione della consegna al 1 gennaio » 1895....

« Qualora però al cadere del 31 » dicembre 1894 ogni vertenza con i » terzi fosse definitivamente risolta, e » tolto di mezzo ogni ostacolo alla sti- » pulazione del contratto, a sensi della » delibera del Consiglio Prov. 13 agosto » 1894, chiedo che la Deputazione abbia » a concorrere alla stipulazione del con- » tratto medesimo ed al ricevimento in » consegna dello stabile sgombro da » persone e cose. »

Quando i signori Contardo e Commessatti compresero che le loro esorbitanti pretese distruggevano il contratto tra Follini e la Provincia, senza che per essi vi fosse più speranza di ottenere i lauti compensi richiesti, e quando da sua parte il sig. Follini dovette convincersi che un sacrificio pur doveva fare allo scopo di scongiurare il pericolo della rifusione di gravi indennità verso la Provincia medesima,

all'ultima ora non fu difficile che quei signori si accordassero intorno a quella cifra di indennizzo, che ha fatto sprecare tanto inchiostro al *Gazzettino*.

Ogni uomo di buon senso e di buona fede, non preoccupato da interessi personali, da questa documentata esposizione dei fatti deve dedurre le seguenti impugnabili conseguenze:

1° Che il prezzo delle L. 62.000 fissato fino dal 1. agosto 1894 per l'acquisto dello stabile Follini corrispondeva al valore reale della casa per sè stessa senza preoccupazione alcuna degli impegni, che avessero potuto sussistere tra esso signor Follini e terze persone; impegni che il venditore riteneva potere eliminare senza suo sacrificio;

2° Che la Rappresentanza Provinciale volle espressamente eliminare ogni sua responsabilità, facendo obbligo al sig. Follini della consegna dello stabile al 1° gennaio 1895 sgombro da persone e cose:

3° Che se *dopo* il 1° agosto 1894, *ma molto tempo prima della stipulazione del contratto 31 dicembre d. a.*, la Deputazione Provinciale venne a conoscere gl' impegni del sig. Follini verso i signori Commessatti e Contardo, ebbe anche cura di salvaguardare i diritti che alla Provincia avrebbero potuto derivare in confronto del Follini per effetto di detti impegni, che nulla avevano a che vedere col prezzo d'acquisto di L. 62,000:

4. Che tanto poco entrava nella determinazione del prezzo d'acquisto l'importo richiesto da signori Commessatti e Contardo al sig. Follini, che per i surriportati atti 15 ottobre e 9 dicembre 1894, *posteriori di parecchi mesi* alla determinazione preliminare di quel prezzo di compra vendita, esso sig. Follini, non avendo potuto fissare una indennità qualsiasi con quei signori, si trovava costretto a dichiarare di non poter stipulare il definitivo formale contratto colla Provincia:

5. Che per ultimo tutto ciò dimostra all'evidenza non essere stato compreso nel prezzo d'acquisto dello stabile Follini il compenso, che questo egregio Signore credette opportuno di concedere a Contardo e Commessatti per poterlo consegnare nel tempo convenuto sgombro da persone e cose alla Provincia.

Villafredda, 9 aprile 1895.

L. Perissutti

Alla commemorazione di Saverio Scolari

fatta nella decorsa domenica a Polcenigo, l'egregio avv. Linussa rappresentava l'Accademia di Udine, il R. Liceo-Ginnasio e l'Istituto Tecnico.

Le guardie dei monumenti pubblici

Con recente sentenza pubblicata nell'ultimo numero del periodico: *La Cassazione Unica*, la Corte Suprema ha deciso che le guardie destinate per disposizione ministeriale alla custodia dei monumenti pubblici ed alla sorveglianza dei medesimi, sono pubblici ufficiali; Tali sarebbero perciò, i guardiani delle chiese dichiarati monumenti nazionali.

Il prof. Landucci

è partito per Padova col diretto di ieri mattina.

Alla stazione, oltre a parecchi studenti universitari, furono a riverire l'illustre professore, il prof. V. Marchesi ed il sostituto procuratore del Re avv. Brisotto.

Da Udine a Vienna

con ritorno tanto da Vienna come da Budapest. Partenza 28 corrente seconda classe lire 58.10; biglietto valevole 24 giorni.

Ancora sui libri e manoscritti ebraici sequestrati alla nostra stazione.

Quantunque giorni fa il ministro della P. I. abbia ordinato la immediata spedizione a Padova delle dieci casse sequestrate alla nostra stazione ferroviaria, contenenti libri e manoscritti ebraici, possiamo assicurare che esse si trovano ancora ferme ad Udine.

Il sale per le industrie

Un recente decreto reale ammise fra le industrie agevolate colla concessione del sale al prezzo di favore di lire 12 al quintale, quella per la preparazione in conserva di ortaggi e legumi al naturale a cui si applicano alcune ditte.

Siccome l'accennata industria non consente la sofisticazione del sale, così a garanzia del monopolio sono state emanate dal ministero delle finanze relative istruzioni per la vendita ela constatazione dell'impiego.

A prevenire poi inutili domande ed abusi, si è trovato opportuno di dichiarare che la nuova concessione riguarda esclusivamente gli ortaggi ed i legumi da mettersi in vendita allo stato naturale, e non l'industria delle conserve, estratti, frutti in salamoia, ecc.

Colautti ha ricorso in appello

contro la sendenza del Tribunale di Udine ed ha presentato ieri i motivi.

Sappiamo che ricorrerà anche il P. M.

Ci si comunica

con preghiera di pubblicazione:

Perchè all'ufficio postale di Udine non si conosce la legge cambiaria, ossia si consegnano gli effetti all'usciere prima della scadenza? Perchè ai bambini che portano quei cartellini riempiuti di bolli per formare i libretti della Cassa di Risparmio non si rilascia una ricevuta, e si lasciano passare sei o sette mesi senza sapere quanti ne hanno?

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 6 aprile

Cuciz Cesare di Gio. Batta e Gervasi Francesco di Giuseppe, villici di Nimis, erano imputati il primo di lesione personale ai danni di Comelli Giovanni fu Giacomo, ed il secondo di complicità in tale reato. Il Cuciz fu condannato, in contumacia, a mesi 18 di reclusione ed il Gervasi a mesi 6 e giorni 7 della stessa pena.

— Sambo Giordano fu Francesco di Venezia, Buttò Giuseppe fu Pietro di Latisana, Bastasi Francesco di Venezia e Gisberti Francesco fu Angelo di Latisana, imputati di contrabbando, furono condannati il primo ed il terzo a lire 507,60 di multa, il secondo a L. 253,80 ed il quarto fu assolto per non provata reità.

Il processo contro il feritore del delegato Almasio

Oggi al nostro Tribunale si discusse la causa contro Chiavotti Luigi detto Polenta, fu Antonio d'anni 40 nato e domiciliato in Udine verniciatore, già condannato, arrestato fino dal 18 febbraio, imputato di oltraggio per avere nel 18 febbraio 1895 in Udine nei pressi del Teatro Nazionale oltraggiato a causa delle sue funzioni il delegato di P. S. sig. Romualdo Almasio, coll'aver usato contro lo stesso violenze col porgli le mani addosso proferendo anche le parole « Can dall'o.... e di lesione, per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo e sempre causa delle sue funzioni percosso con pugni il delegato Almasio Romualdo ferendolo in più parti, avendolo anche morsicato e ciò con conseguenza di malattia per 20 giorni.

P. M. avv. Brisotto. Difensore avv. Ottavo Sartogo.

Il rappresentante della legge domandò la condanna del Chiavotti a giorni 51 di reclusione.

Il Tribunale in seguito alle istanze del difensore, ritenuta provata l'ubbriachezza condannava l'imputato a soli giorni 20 di reclusione computato il carcere sofferto ed a L. 24 di multa.

La scoperta del Polo Nord

La principessa ereditaria di Svezia e Norvegia ha ricevuto un telegramma nel quale le si dà notizia che l'esploratore norvegese Fritjof Nansen — lo stesso che ha traversato cogli ski (che sono pattini speciali lunghi tre o quattro metri) con sette altri uomini tutta la Groenlandia — è giunto il primo di tutti gli esploratori a scoprire il Polo nord.

Egli — secondo il telegramma — avrebbe trovato al Polo un gruppo di montagne. La temperatura era di due gradi sopra lo zero; l'esploratore ha piantato lassù la bandiera della Norvegia.

Egli ha compiuto il viaggio col vapore *Fram* (*Avanti!*). Il *Fram* fu costruito in Norvegia in modo da reggere all'urto e alla pressione dei ghiacci solleva il poderoso piroscafo e non ne offende la robusta costruzione.

Il *Fram* è in legno ed esce da un cantiere privato; è stato costruito a spese, parte dello Stato e parte di privati sottoscrittori.

Il valoroso Nansen era partito col *Fram* per la spedizione, sempre finora inutilmente tentata, l'estate dell'anno scorso. Il suo progetto era di attraversare in linea retta il mar Glaciale dalle coste settentrionali dell'Europa diritto allo stretto di Behring. Egli è completamente riuscito.

L'ultima spedizione infelice al Polo Nord fu quella della nave *Jeannelle* armata dal Bennett, il proprietari del *New York Herald* (1879-81); la *Jeannette* fu abbandonata in mezzo ai ghiacci e il suo equipaggio, dimezzato, in alcune scialuppe toccò le coste settentrionali della Siberia. Là, altri undici marinai fra cui il capitano De Long, morirono di freddo e di inedia.

Il tenente Melville e due o tre soli si salvarono.

Tutti i componimenti della spedizione Nansen sono norvegesi, e il suo successo forma ora l'orgoglio di questo popolo forte, operoso e intelligentemente audace.

Mentre il Nansen era in viaggio, avevano il progetto di giungere al Polo Nord, e stavano facendo i preparativi una spedizione inglese Jackson, tre americane, Peary, Welmann e Stein, ed una austriaca quella del Payer, lo scopritore della terra di Francesco Giuseppe.

Caduta e contusioni di un celebre biciclista

Lunedì alle 17 mentre il popolarissimo velocipedista Romolo Buni, stava allenandosi nel ciclodromo al trotter, a Milano, cadde dalla bicicletta fratturandosi la clavicola sinistra e producendosi delle contusioni alla schiena.

Telegrammi

Una contessa romana derubata che insegue, svestita, il ladro

Roma, 9. La contessa di Cellere patì ieri un enorme furto di gioie. Il valore dichiarato è di 50 mila lire.

Ecco i particolari curiosi:

Verso il tocco dopo mezzanotte la contessa si trovava seminuda nella stanza del bagno. La servitù era già a letto.

La contessa avvertì un rumore di passi e, senza perdersi d'animo un istante, corse nella sua stanza dove si armò d'un revolver.

Intanto, vista un'ombra umana, la insegui risolutamente. L'ombra scomparve in un gabinetto attiguo, di cui la finestra dà sopra una terrazza, sulla quale si apre anche la finestra della scala.

La contessa, dato l'allarme alla servitù, scese in camicia la scala per impedire che il ladro fuggisse.

Frattanto, accorse le guardie, per quante minute indagini facessero per tutta la casa, non trovarono nulla.

Si constatò che era stato rubato il porta gioie, riposto in un luogo appartato e contenente gemme per il valore surriferito.

La contessa anche pochi mesi or sono ha subito un ingente furto.

Ancora terremoto

Reggio Calabria, 9. Ieri alle 10.30 p. si avvertì una leggiera scossa di terremoto; e un'altra ondulatoria sussultoria stamane alle sei.

Alle 12.13 si avvertì una forte scossa sussultoria ondulatoria, durata quattro secondi; grandissimo panico. Fu avvertita pure forte a Bagnaria, ove fu preceduta alle 11.30 da un'altra leggiera.

Innondazioni in Ungheria

Budapest, 9. Le ultime notizie delle inondazioni sono cattive. Il Danubio continua a crescere. Parecchi villaggi sono inondati. Il Theiss ha superato la massima piena presso Szeghedino. I lavori di difesa agli argini sono difficilissimi. Le acque del Maros presentano imminente pericolo.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 aprile 1895

	9 aprile	10 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupous	93.30	93.10
» fine mese id	93.35	93.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93 50	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	301.—
» Italiane 3 %	291.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	490.—
» » » 4 ½	491.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	105.—
Azioni		
Banc d'Italia	892.—	876.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	241.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	663.—	661.—
» » Mediterranee	503.—	498.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 30	105.40
Germania »	129 85	130 —
Londra	26,41	26.59
Austria - Banconote	2.17.—	2.17.—
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	21.—	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.32	88.12
id Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

CONSORZIO MEDICO fra i Comuni di Tarcetta e Rodda

Avviso di concorso

A tutto il mese di aprile corrente è aperto il concorso alla condotta medica consorziale dei Comuni di Tarcetta e Rodda alle seguenti condizioni:

a) Residenza a Pulfero (Rodda);

b) Stipendio complessivo L. 2850, (Tarcetta L. 1485, Rodda L. 1365;)

c) Assegno come Ufficiale Sanitario L. 150, (Tarcetta L. 75, Rodda L. 75);

d) Durata della nomina un anno;

e) Assistenza gratuita alla generalità degli abitanti ammontanti complessivamente a 3500 (cens. 1881) sparsi in numerose frazioni di montagna;

f) Obbligo nel medico qualora intenda abbandonare la condotta prima della scadenza dell'anno di nomina, di darne un preavviso di tre mesi al Municipio di Tarcetta sotto pena delle spese di supplenza e della rifusione dei danni;

g) Ove non disdettato due mesi prima, della scadenza dell'anno di nomina, il medico s'intenderà tacitamente confermato pel rimanente del triennio di prova.

Le istanze saranno prodotte al Municipio di Tarcetta corredate dal diploma, dal prospetto dei servizi eventualmente prestati, dalla fede di nascita, dal certificato penale, dal certificato di sana costituzione fisica e dallo stato di famiglia.

Udine, 4 aprile 1895.

Pel Prefetto
Thunn

MINISTERO DELLA GUERRA

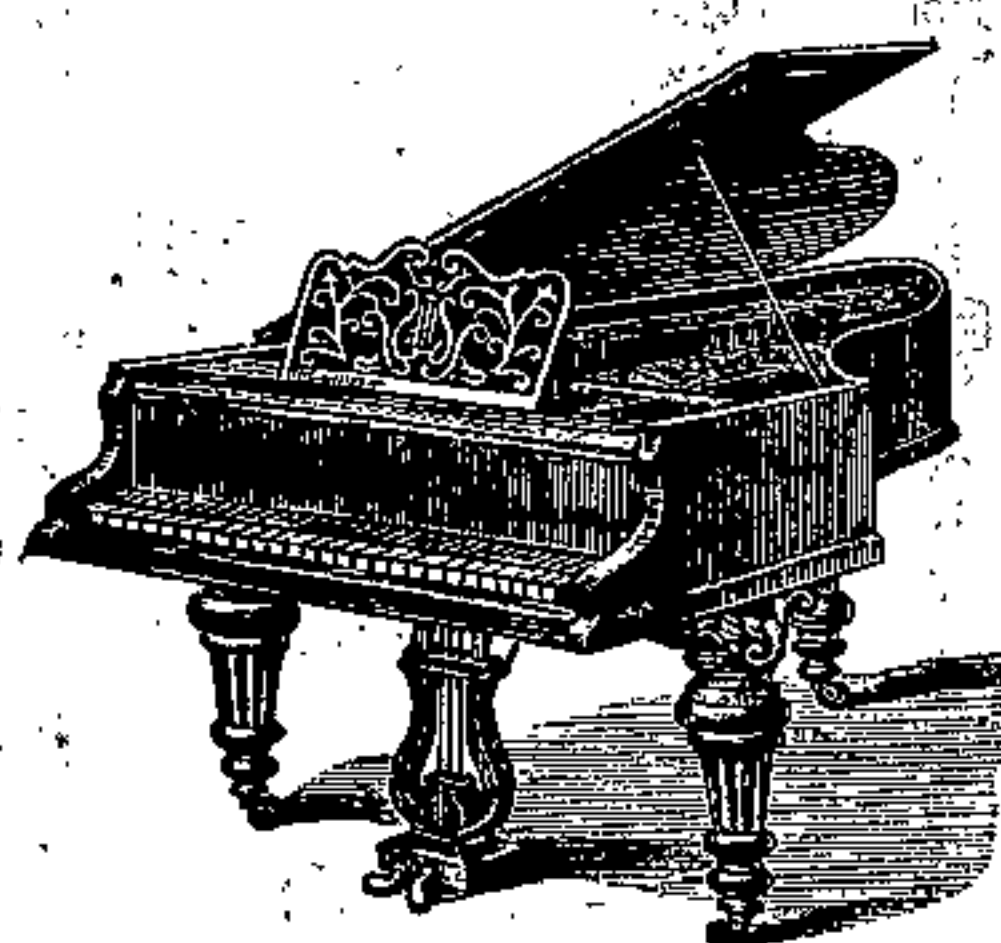
Commissione militare d'incetta puledri

Si fa noto ai signori allevatori di cavalli che la commissione d'incetta puledri per il deposito allevamento cavalli di Palmanova nei giorni e località sottodescritti farà acquisto di puledri dell'età di anni 3 a 5.

Acquisterà pure cavalli distinti da 4 a 6 anni per servizio degli ufficiali.

I puledri e cavalli dovranno soddisfare alle condizioni che saranno pubblicate in apposito manifesto.

Il 24 aprile acquista in Palmanova
Il 26 id. acquista in Camisano Vicentino
Il 29 e 30 id. acquista in Ferrara
Il 1° maggio acquista in Copparo
Il 3 e 4 id. acquista in Isola della Scala
Il 8 id. acquista in Adria
Il 20 id. acquista in S. Donà di Piave.

Il Maggiore Presidente
F. ANGELI

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LA CONSUNZIONE

può evitarsi; è provato che i germi di questa malattia attecchiscono solamente negli organismi **delicati; la**

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda previene e cura la consunzione, perchè, rinvigorendo il corpo, ferma lo sviluppo dei germi. Per la stessa ragione l'EMULSIONE SCOTT **è il più efficace rimedio** contro le malattie di languore.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO CONCORDEMENTE LA PRESCRIVONO.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE, SI RIFIUTINO

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA l'8, 22 e 28 d'ogni mese

Pel BRASILE il 12 „ „

LINEA ALL'AMERICA CENTRALE

Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.

» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.

» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Stefanato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

VOLETE DIGERIR BENE??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri**, liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentire i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

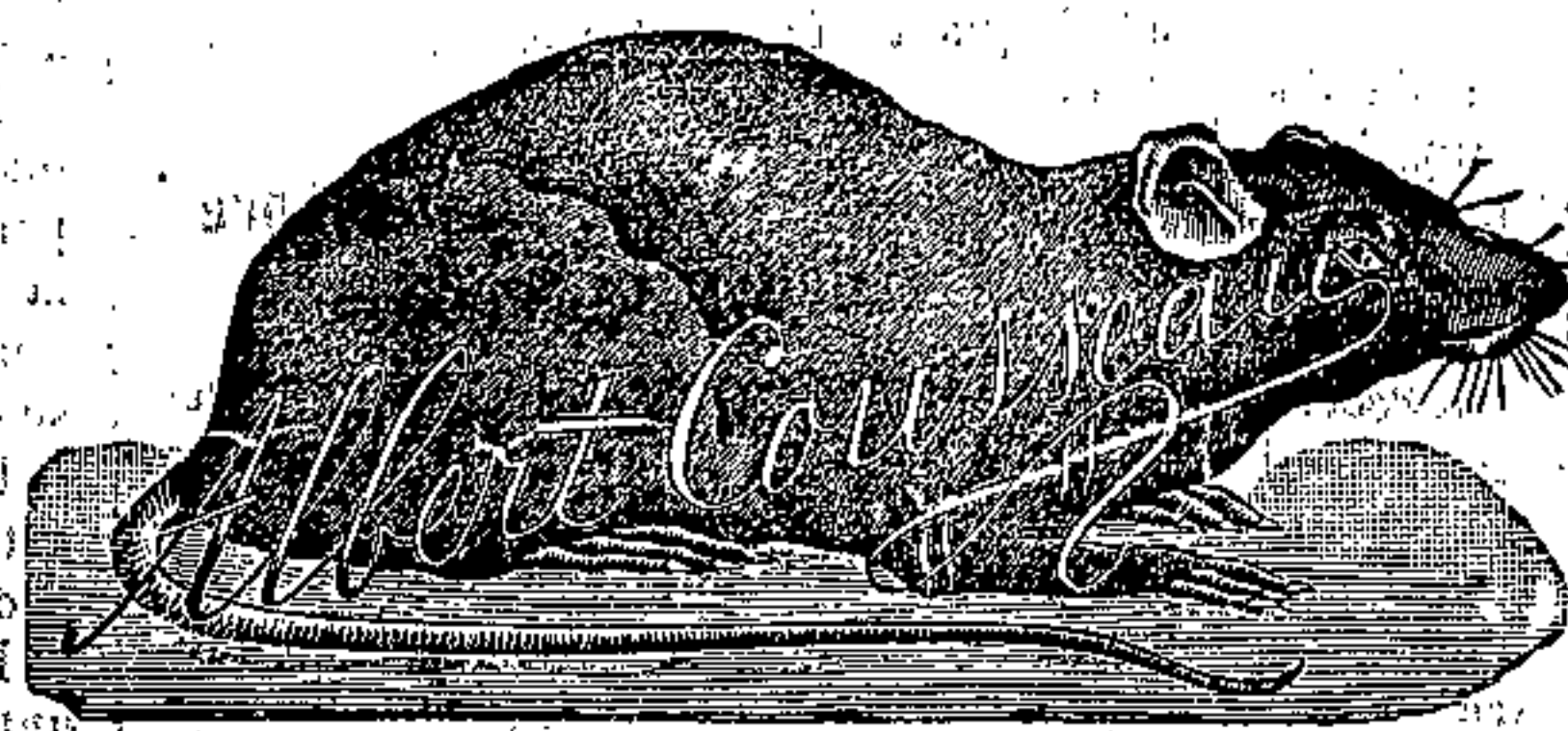
REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

ELIXIR SALUTE

Si vende all'Ufficio del nostro Giornale e dal farmacista Antonio Manganotti via Poscolle, a L. **2.50** la bottiglia.

Il vero TORD-TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi **50** e da lire **1**: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia Lire 1.75

USATE TUTTI la rinomata

ACQUA DI CHININA-RIZZI

È LA MIGLIORE DI TUTTE

a costo soltanto Lire **1.25** la Bottiglia

Impedisce la caduta dei Capelli — *La profumata delizione mente* — *Conserva e sviluppa i Capelli e la Barba* — *Mantiene la testa fresca e pulita* — *E' raccomandata da celebrità mediche* — *Rinforza la radice dei Capelli* — *E' composta di sole sostanze vegetali* — *Non cambia il colore dei Capelli* — *E' in uso da tutti i parrucchieri* — *Sconto conveniente ai Signori Rivenditori* — *Chiederla con insistenza a tutti i profumieri* — *Si spedisce franco per tutto il Regno* — ANTONIO LONGEGA Venezia — *Deposito Generale per l'Italia* — *Esigere sempre la firma dei Fratelli Rizzi* — *Si guardi dalle falsificazioni* — *E' la più economica di tutte le altre* — *Viene usata con successo dappertutto* — *Conserva un abbondante capigliatura* — *Nei forti calori rinfresca la testa* — *Fa scomparire la forfora*

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894).

La **TRIBUNA**, N. 101, dell'11 aprile scrive: **All'Esposizione d'Igiene.** — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima: ei di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla, per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

*esperimentata all'*Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50**. Franco nel Regno L. **2.50**

Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla**, Via Broletto, 12, Milano

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:

L'ACQUA CHININA MIGONE

PROFUMATA E INODORA

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. **1.50** e **2** il flaccone ed in bottiglie grandi a L. **8.50** la bottiglia.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** *Via Torino, 12, Milano* — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno e nero.** Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti